

Padre Beretta verso la beatificazione

Bergamo

Chiuso il processo diocesano per il medico cappuccino, fratello di santa Gianna Beretta Molla

DA BERGAMO
AMANZIO POSSENTI

Chiuso ufficialmente il processo diocesano di beatificazione del servo di Dio padre Alberto Beretta, fratello di santa Gianna Beretta Molla: la chiusura è avvenuta con la Messa presieduta dal vescovo Francesco Beschi nella chiesa dei Cappuccini in Borgo Palazzo.

Alla cerimonia sono intervenuti il vicario giudiziale e presidente del tribunale ecclesiastico monsignor Eugenio Zanetti, il vescovo cappuccino di Grajaù monsignor Franco Cuter e i fratelli di padre Al-

berto, monsignor Giuseppe (93 anni) e suor Virginia (88). Ora il faldone con tutti i documenti raccolti dal 2008, 7.893 pagine, l'ascolto di 26 testimoni e la rogatoria in Brasile di altri 30, sarà inviato alla Congregazione per le cause dei santi.

Il vescovo Beschi all'omelia ha ricordato che «padre Alberto Beretta ha cercato le cose di lassù ma con i piedi

piantati in terra e il cuore aperto a tutti, con una corsa verso i poveri e gli ammalati», sottolineando come la sua donazione fosse continuata «anche nel lungo periodo di malattia, vista non come maledizione bensì come benedizione».

Nato nel 1916, dopo la laurea in Medicina a Milano nel 1942, entrò come novizio nei Cappuccini a Lovere, ma dovette interrompere il noviziato a causa del servizio militare. Non volendo aderire alla Repubblica Sociale si diede alla macchia e passò in Svizzera, dove frequentò Teologia all'Università Cattolica di Friburgo. Tornato a Milano, completati gli studi teologici presso i Cappuccini, fu ordi-

nato sacerdote nel 1948 dal cardinale Ildefonso Schuster. Nel 1949 partì per le missioni cappuccine in Brasile, nell'allora prelaturo di Grajaù, dove conseguì una nuova laurea in Medicina all'Università Cattolica di Porto Alegre. In seguito aprì un ambulatorio con sala operatoria, un ospedale, un lebbrosario ed altri ambulatori, con straordinaria e generosa attività di medico in un vasto territorio. Dopo 33 anni di missione in Brasile, colpito da ictus che gli tolse parola e movimento tornò in Italia, nella casa del fratello monsignor Giuseppe in Borgo Canale a Bergamo, dove visse per 20 anni fino alla morte, il 10 agosto 2001.